

dentro quegli che ama di più le terre che sono nostre e che un giorno dovranno tornar nostre. (*Interruzioni*). Ad ogni modo, fanno male coloro che esagerano la miseria del paese, coloro che esagerano la necessità delle economie, le quali si debbono fare, ma non già a scapito della dignità e dell'interesse nazionale, perchè, facendo qualche economia di un milione oggi, potreste essere costretti a pagare qualche miliardo domani. E non sono queste certamente le vie per le quali si possa giungere ad assodare la nostra posizione in Europa. Ho fiducia che la grande maggioranza del paese e della Camera ed il Governo sapranno attingere nell'istinto naturale di conservazione la necessaria energia per mantenere la politica che abbiamo seguito fin qui, la quale è stata buona, cercando di migliorarla in parte se sarà possibile, cercando di mantenere al nostro paese la posizione ch'esso si è acquistato in Europa; perchè noi, che abbiamo sostenuti grandissimi sacrifici, in 30 anni, per conseguire l'unità della nazione, quando il patriottismo era più profondo e non era stato intorbidito ed agghiadato dalle frigidie correnti di un materialismo, di uno scetticismo, che veramente non sono prova di forza nella coscienza nazionale potremo seguitare a sostenere, per quanto ci sarà consentito dalle mutate condizioni economiche del paese, qualche sacrificio, per mantenere, in Europa, la posizione che ci siamo acquistata.

Chiuderò dicendo all'onorevole Marazzi...

Marazzi. Dovrò per forza domandare di parlare per fatto personale. (*Si ride*).

Presidente. Non interrompa.

Giovagnoli. il quale asseriva che noi non siamo amati in Europa, risponderò all'onorevole Marazzi il quale, ripensandoci, vedrà che non ho torto, che noi non siamo amati dalla parte retriva, retrograda, loiolita, che è numerosissima, ma siamo però amati e stimati dalla parte liberale d'Europa che è pur la più numerosa e che vede nella nostra nazione un sostegno della pace e una salda propugnatrice di civiltà, di libertà e di progresso. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Di Sant'Onofrio, relatore. Onorevoli colleghi, dagli alti orizzonti della triplice, o della duplice alleanza, dallo sponde dell'Atlantico, dall'Ellade classica permettete al vostro modesto relatore di navigare in un mare più calmo e sereno.

È antica consuetudine di questa Camera che i relatori ed in specie quello del bilancio degli esteri abbiano ad astenersi da tutte le questioni

politiche occupandosi solo di quelle che si riferiscono agli ordinamenti del Ministero ed alle somme stanziare nel bilancio.

Ed io, certamente, non avrei chiesto di parlare se, ieri, ed oggi, alcuni oratori non si fossero occupati di questioni attinenti a simile argomento.

Anzi tutto permettetemi di ringraziare l'onorevole Cavalletto, per le cortesi parole che ha voluto rivolgermi. Io posso rassicurarlo che le economie, sebbene siano riuscite dolorosissime alla Giunta generale del bilancio, pure sono tali, da non compromettere il buon andamento dei servizi; perchè altrimenti non sarebbero state accolte. E l'onorevole Cavalletto avrà potuto, nella relazione stessa, leggere che la Giunta generale del bilancio spera che talune di queste economie ed in specie quelle che si riferiscono alle legazioni ed ai consolati abbiano ad essere temporanee. Quanto ad alcune riforme che furono ritardate, sarebbe stato certamente opportuno che esse avessero potuto immediatamente applicarsi; ma, anche su ciò, posso tranquillare l'onorevole Cavalletto: perchè il loro ritardo non potrà portare un nocimento serio ai servizi.

Naturalmente, non lo seguirò nelle questioni generali finanziarie e politiche: poichè come dissi, questo non è compito della Commissione generale del bilancio, la quale, esaminando, volta per volta, gli stati di previsione, deve limitarsi ad esaminare come procedano i servizi.

L'onorevole Odescalchi ha fatto, come è suo costume, un brillantissimo discorso sulla emigrazione. Io nulla ho da rispondergli; ma prendo atto di una sua dichiarazione.

Egli ha detto che, mercè l'opera della diplomazia italiana, è stata favorita l'impresa della federazione delle società operaie di Romagna in Grecia; ed io sono lietissimo di questa testimonianza dell'onorevole Odescalchi, perchè faciliterà di molto la risposta che devo dare all'onorevole Pugliese, il quale, ieri, con parola vibrata ha fatto un attacco a fondo contro la diplomazia italiana.

L'onorevole Pugliese ha sollevato la questione dell'ordinamento delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri; questione antichissima, che ha formato oggetto di molte discussioni in questa Camera e delle studio di tutti i relatori del bilancio degli affari esteri, e che ha reso perfino me colpevole, credo, di tre discorsi alla Camera e pur troppo ne dovrò fare un quarto.

L'onorevole Pugliese vuole la unificazione delle carriere, o, meglio, se ho bene afferrato il suo concetto, vuole una sola carriera, la carriera conso-